

## Coronavirus: il rischio sanitario

# Il Veneto "arancione" con il boom di positivi ha già un piede dentro la zona rossa

Domani Boccia e Speranza convocano le Regioni sul Dpcm. L'Iss vuole cambiare i parametri, si salva solo la Toscana

Albino Salmaso / PADOVA

Il Veneto in fascia arancione ma già con un piede e mezzo in zona rossa per il boom di casi positivi: l'ultimo report indica un'incidenza di 454,31 casi ogni 100 mila abitanti nell'arco di una settimana. Record negativo che venerdì scorso ha fatto perdere il primato della zona gialla: da domani infatti scattano le restrizioni di secondo livello, con tutti i bar chiusi e gli spostamenti vietati al di fuori del comune di residenza. Non è finita perché l'epidemia galoppa. Se come annunciato dall'Istituto superiore di sanità il governo intende cambiare i parametri di monitoraggio del Covid, tra qualche giorno potrebbe arrivare il giro di vite. Inesorabile. Su base scientifica e non politica. Anche se il Pd evoca la zona rossa come misura indispensabile per uscire dall'emergenza ospedaliera, mentre Zaia la teme e si rimette al verdetto del Cts. In mezzo alla disputa ci sono le categorie economiche che tremano per gli effetti disastrosi sulle aziende appese ai ristoranti, ai codici Ateco e ai Dpcm di Conte che rischia lo sfratto a palazzo Chigi. I soldi arrivano sempre troppo tardi.

## LO SCENARIO EPIDEMIOLOGICO

L'unico scenario da tenere sotto controllo è quello epidemiologico e se a ottobre il ministro Speranza s'era inventato l'Italia a tre colori in base ai 21 parametri del Cts, a gennaio la strategia si fa più rigorosa per

ché il Covid 19 non dà tregua non solo in Italia ma in tutto il mondo, con la Germania in lockdown fino al 31 gennaio.

## L'RT È STATO ABBASSATO

Quali misure sono state adottate? Gli effetti si sono visti venerdì sera quando Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, Calabria e Sicilia sono finite in zona arancione. Il motivo? È stata abbassata la soglia dell'Rt per determinare le fasce: sotto l'1 scatta il giallo, fino a 1,25 l'arancione oltre questa soglia si entra nella zona rossa. Il Veneto ha registrato un Rt di 0,97 calcolato al 22 dicembre ma è scivolato nella fascia arancione per l'altissima incidenza di contagi, parametro mai considerato fino ad ora. Una novità assoluta.

## IL VERTICE CON LE REGIONI

Questo indice rischia di avere

**L'ultimo report indica 454,31 casi di positivi ogni 100 mila abitanti negli ultimi 7 giorni**

effetti pesantissimi: se nell'arco di una settimana è superiore a 250 casi ogni 100 mila abitanti scatta la zona rossa automaticamente. La proposta, avanzata dall'Istituto superiore di Sanità, è stata condivisa dal Cts e dovrà essere concordata con le Regioni. E domani mattina i ministri Francesco Boccia e Nicola Speranza han-

no convocato i governatori per discutere le linee del nuovo Dpcm con le nuove misure per arginare la pandemia. L'intesa va trovata entro il 15 gennaio.

## IL CASO VENETO

C'è un dato incontrovertibile: in base all'ultimo monitoraggio, con l'abbassamento dei parametri sull'incidenza dei positivi solo il Veneto finisce automaticamente in zona rossa: venerdì ha registrato un'incidenza di 454,31 casi su 100 mila abitanti (vedi tabella qui a fianco). A rischio anche l'Emilia Romagna, con un parametro di 242,44. Sulla base dell'ultimo report sul filo di lana la provincia di Bolzano (231,36), il Friuli Venezia Giulia (205,39) e le Marche (201). A leggere i dati dell'Iss emerge che nessuna regione è sotto la soglia dei 50 casi ogni 100 mila abitanti, quella che, secondo la cabina di regia del ministero della Salute, permetterebbe «il completo ripristino sull'intero territorio nazionale dell'identificazione dei casi e il tracciamento dei loro contatti».

## SI SALVA SOLO LA TOSCANA

Il contact tracing è andato a farsi benedire perché solo 8 milioni di italiani hanno scaricato l'app Immuni e molti positivi forniscono falsi numeri di telefono per non essere rintracciati nei loro spostamenti illegali. L'incidenza più bassa si registra in Toscana, con 78,95 positivi ogni 100 mila

## L'INCIDENZA DEL COVID-19 IN ITALIA

	NUMERO DI CASI TOTALE	INCIDENZA CUMULATIVA PER 100.000 ABITANTI	DIAGNOSI ULTIMI 7 GIORNI	INCIDENZA 7 GG PER 100.000 AB (28/12-3/1)	DIAGNOSI ULTIMI 14 GIORNI	INCIDENZA 14 GIORNI
Abruzzo	36.031	2.759,37	1.514	115,95	2.490	190,69
Basilicata	10.908	1.958,58	623	111,86	1.024	183,86
Calabria	25.427	1.321,09	1.584	82,30	3.039	157,89
Campania	190.293	3.288,93	5.596	96,72	10.832	187,22
Emilia-Romagna	179.586	4.020,18	10.830	242,44	20.508	459,09
Friuli-Venezia Giulia	42.419	3.501,78	2.488	205,39	4.387	362,16
Lazio	172.484	2.940,63	9.422	160,63	17.783	303,18
Liguria	61.521	3.986,77	2.022	131,03	3.632	235,37
Lombardia	486.181	4.811,78	13.508	133,69	24.428	241,77
Marche	42.014	2.766,99	3.052	201,00	5.350	352,34
Molise	6.754	2.234,46	362	119,76	622	205,78
Piemonte	201.502	4.641,43	5.395	124,27	9.882	227,62
P.A. Bolzano	29.646	5.571,72	1.231	231,36	1.991	374,19
P.A. Trento	22.471	4.140,30	697	128,42	1.582	291,48
Puglia	95.385	2.379,69	7.161	178,65	12.760	318,34
Sardegna	29.218	1.791,99	1.272	78,01	2.722	166,95
Sicilia	99.255	1.997,72	6.634	133,52	12.250	246,56
Toscana	121.538	3.264,76	2.939	78,95	5.509	147,98
Umbria	29.949	3.402,19	1.247	141,66	2.140	243,10
Valle d'Aosta	7.390	5.888,40	148	117,93	289	230,28
<b>Veneto</b>	<b>269.794</b>	<b>5.497,36</b>	<b>22.296</b>	<b>454,31</b>	<b>45.512</b>	<b>927,36</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2.159.766</b>	<b>3.584,99</b>	<b>100.021</b>	<b>166,02</b>	<b>188.732</b>	<b>313,28</b>

Fonte: Ministero della Salute, Istituto superiore di sanità

## LE VITTIME

### In testa c'è Cremona poi Verona e Venezia

Altri 45 morti in Veneto e si arriva a quota 7.369. Cremona è il capoluogo di provincia che ha registrato il maggior incremento di morti nel periodo gennaio-ottobre 2020. Il dato record (+60,75%) è raffrontato con la media dei 5 anni precedenti (2015-2019) per l'analogo periodo. I capoluoghi del nord Italia che hanno, invece, registrato un decremento dei decessi sono Gorizia (-5,06%), Vicenza (-1,47%), Udine (-1,4%) e Belluno (-0,28%). Venezia con 3.114 morti registra un +7,9% Verona con 2.710 sale addirittura del 14,63%. Infine Padova con 2.197 vittime registra un incremento di 1,85% mentre Rovigo con 522 morti non ha alcuna variazione. Il boom dei decessi è iniziato però a novembre e dicembre.

abitanti: il presidente Giani ha introdotto la zona rossa a ottobre e ne gode i benefici.

## I PARAMETRI DEL CTS-ISS

I 21 parametri sono ordinati in tre grandi categorie, che vedono in Veneto con le migliori performances per quanto ri-

**«Va mantenuta la più drastica riduzione dei contatti personali Restare a casa»**

guarda la capacità di monitoraggio e presa in carico dei malati, con il trasferimento nei reparti e in terapia intensiva. Capito a parte quello dei tamponi rapidi e molecolari, con Zaia che vince la battaglia dei test rapidi avviata da Rigoli: Giovanni Rezza ha emanato una circolare in cui mette fine a tutti i dubbi sull'utilizzo dei

test antigenici che sono "affidabili" alla pari del tampone molecolare, considerato il gold standard. La pagella finale non induce affatto all'ottimismo: solo la Toscana è a rischio basso, mentre nell'arco di 14 giorni l'incidenza di positivi in Veneto è addirittura pari a 927,36 su 100 mila abitanti con 22.296 nuovi contagi segnalati. Merito del record dei 60 mila tamponi-day?

## LA PAGELLA FINALE

Il dibattito è aperto e l'Iss nel suo giudizio finale conferma «la necessità di mantenere la drastica riduzione delle interazioni fisiche tra le persone. È fondamentale che la popolazione eviti tutte le occasioni di contatto al di fuori del proprio nucleo abitativo: bisogna rimanere a casa il più possibile». Inizia la fase più dura: c'è solo da sperare che non duri fino ad aprile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZAIA, BONACCINI, FONTANA, MUSUMECI E SPIRÌ SCRIVONO A CONTE

## «Il governo ci dia garanzie Servono ristori immediati»

VENEZIA

I presidenti delle cinque Regioni che da domani entreranno nella zona arancione battono cassa a Roma e chiedono tempi rapidissimi per i ristori alle categorie economiche. La lettera porta la firma di Luca Zaia (Veneto) Stefano Bonaccini (Emilia Romagna) Attilio Fontana (Lombardia) Antonino Spirlì (Calabria) e Nello Musumeci (Sicilia) e chiede al Go-

verno «di fornire doverose e puntuali rassicurazioni sulla quantificazione dei ristori».

La missiva è stata spedita al premier Conte e ai ministri Gualtieri, Speranza, Boccia e D'Inca che hanno assicurato il loro impegno con un nuovo decreto ristori che verrà approvato nel prossimo Cdm, appena finirà la verifica con Renzi. Ecco i passaggi salienti. «Alla luce di questa situazione di profondissima crisi in cui si di-

battono migliaia di imprese dei nostri territori, chiediamo al Governo che ci fornisca doverose e puntuali rassicurazioni circa un'immediata messa in campo di ristori e della loro quantificazione». Bisogna evitare «ulteriori penalizzazioni a queste categorie affinché venga scongiurato il rischio, assai concreto, che interi comparti vengano definitivamente cancellati dalla geografia economica delle nostre Regio-

ni», dicono Zaia, Bonaccini, Fontana, Musumeci e Spirlì.

«Nel prendere atto di questa decisione» che assegna la fascia arancione a Veneto, Emilia, Lombardia, Sicilia e Calabria, «abbiamo piena consapevolezza che la stessa è stata adottata in base ai dati elaborati dalle Autorità scientifiche e alle indicazioni della Cabina di Regia che si è riunita l'8 gennaio, a fronte della preoccupante diffusione del virus Covid-19. Nel farlo, tuttavia, non si può fare a meno di rimarcare quale ricaduta drammatica il provvedimento abbia su imprenditori e operatori impegnati in attività produttive, commerciali, ricettive, turistiche, gastronomiche, sportive e ricreative».

Nel sollecitare il rapido in-

tervento del Governo con i ristori immediati, il presidente Zaia insieme agli altri governatori sottolinea: «Il provvedimento dell'inserimento in zona arancione, impone, infatti, ulteriori restrizioni alla mobilità dei cittadini e alla normale conduzione delle attività economiche dei tessuti prodotti».

**«C'è il rischio di cancellare dalla geografia economica intere categorie»**

vi, già duramente messi alla prova e segnati da un punto di vista finanziario, economico e operativo da precedenti provvedimenti restrittivi e dal lun-

go lockdown primaverile».

A sostegno di questa tesi è sceso in campo anche il presidente dei sindacati veneti Mario Conte. «I ristori devono arrivare in tempi rapidi. Non vorremo che i litigi e le beghe del Governo facessero arrivare in ritardo gli aiuti. Ogni giorno perso per discussioni su posti e poltrone rischia di far fallire le attività e questo è inaccettabile. In una fase grave come questa con molte attività in ginocchio il Governo deve intervenire in modo tempestivo per far arrivare nei territori le risorse. È impensabile e da irresponsabili un rallentamento o un ritardo degli aiuti perché impegnati a discutere della crisi di Governo», conclude Conte. —

ALBINO SALMASO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus: il rischio sanitario

# «In Veneto la pandemia è fuori controllo Zaia ha fatto bene a chiedere la stretta»

Il coordinatore del Cts Miozzo: «L'incidenza settimanale di casi per 100 mila abitanti è quasi 10 volte quella di riferimento  
Sulla riapertura della scuola siamo all'anarchia: servirebbe una decisione centralizzata che superi il potere dei territori»

## L'INTERVISTA

Matteo Marian / PADOVA

«**U**n'intera generazione pagherà un conto salatissimo: i ragazzi privati della socialità sono insicuri, incerti, spaventati. Non possiamo continuare così. Sulla riapertura della scuola siamo all'anarchia».

**Agostino Miozzo, lei, come coordinatore del Comitato tecnico scientifico, sarebbe quindi favorevole a un ritorno alla didattica in presenza nelle scuole superiori del Veneto?**

«È necessaria una premessa: la scuola, come momento didattico, non è un ambiente più pericoloso di altri. Non è una mia opinione, lo dice il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. Poi, certo, insieme alla riapertura delle aule vanno considerati altri aspetti: la presenza di eventuali positivi a casa dei ragazzi e il rispetto delle regole; il percorso casa-scuola e viceversa; i momenti di aggregazione pre e post scuola anche alle fermate dei mezzi pubblici. Queste sono variabili ad alto rischio, ma vanno distinte dal momento didattico. Quando parlo di anarchia mi riferisco al momento pedagogico ed è per questo che mi sono chiesto per quale ragione non si metta in atto un meccanismo di decisione centralizzata che superi il potere delle autorità del territorio».

**E come si inserisce questo ragionamento nel quadro attuale della pandemia in Veneto?**

«Mi piacerebbe che i ragazzi potessero tornare in aula a fronte, ovviamente, di un to-



Agostino Miozzo, padovano classe 1953, è il coordinatore del Comitato tecnico scientifico (Cts) nazionale

«Sono stato colpito positivamente dalla decisione del presidente di chiedere la zona arancione»

«La valutazione sul peso dei tamponi rapidi nella definizione degli indici spetta al ministero»

«Il protocollo di sicurezza per la riapertura degli impianti sciistici sarà esaminato martedì»

tale rispetto delle regole. Il mio è un auspicio, ma è chiaro che la responsabilità è del presidente della Regione Veneto. È lui che conosce il territorio. Luca Zaia ha lavorato molto bene fin dall'inizio della pandemia, è sempre sul pezzo. Mi ha colpito positivamente la sua richiesta per portare il Veneto in zona arancione».

**Il provvedimento, però, è del ministero della Salute.**

«Certo, ma il presidente Zaia ha avuto l'intelligenza di fare questa richiesta alla luce di una situazione che vede un'incidenza molto alta dei casi positivi sul territorio. *Chapeau*, si sta dimostrando persona pragmatica e intelligente».

**Al Veneto basteranno le restrizioni previste dalla zona arancione per uscire dall'emergenza?**

«Partiamo dai dati: con un'incidenza settimanale di 454 casi per 100 mila abitanti e di 927, sempre per 100 mila abitanti, sui 14 giorni, la pandemia in Veneto non è controllabile. Affinché lo sia il valore di riferimento dell'incidenza settimanale è di 50 casi per 100 mila abitanti, in Veneto siamo a quasi 10 volte tanto. Ai miei conterranei veneti (Miozzo è nato a Camposampiero, in provincia di Padova, ndr) dico che sarà un periodo duro ma deve essere visto come un investimento per il futuro. Sull'impatto delle restrizioni previste dalla zona arancione sono fiducioso».

**All'orizzonte c'è una revisione dei parametri che determinano le restrizioni da applicare nelle diverse regioni: con l'introduzione della soglia massima di incidenza settimanale di 250 casi ogni 100 mila abitanti per il Veneto scatterebbe**

**subito la zona rossa...**

«È stato appena abbassato il valore dell'indice Rt e quanto all'incidenza settimanale dei casi positivi abbiamo appena iniziato a parlarne. La revisione dei parametri non è un gioco, visto anche l'impatto economico e sociale che hanno i diversi livelli di restrizione. A maggior ragione se parliamo del Veneto che è un motore dell'economia italiana. Detto questo è evidente che non possiamo trovarci con situazioni di sviluppo della pandemia come quella espressa oggi dai dati del Veneto».

**E secondo lei è un andamento causato dalla lunga collocazione del Veneto in zona gialla?**

«È un paradosso del quale ho discusso in più di una occasione con i miei colleghi: il Veneto ha un sistema sanitario virtuoso e ben organizzato. È in sofferenza ma non va nettamente oltre gli attuali limiti. È chiaro, però, che dietro i 454 casi settimanali per 100 mila abitanti ci sono degli elementi legati al prolungato collocamento in zona gialla».

**I tamponi rapidi effettuati rientrano o meno nel conteggio degli indici di crescita dei positivi?**

«È un aspetto che rientra tra le valutazioni che spettano al ministero della Salute».

**Quando si esprimerà il Cts sul protocollo di sicurezza per la riapertura degli impianti sciistici?**

«Sarà esaminato martedì».

**In conclusione, cosa si sente di dire sulla scuola?**  
«Spero che si continui a lavorare alla risoluzione dei problemi, perché con questo maledetto virus dovremo avere a che fare almeno fino a settembre prossimo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SANITARI DI FAMIGLIA VENETI

## Scassola presidente dei medici Fimmg

VENEZIA

È Maurizio Scassola il nuovo presidente della Fimmg regionale. Numero uno dei medici di famiglia veneziani, a questo incarico aggiungerà la dirigenza veneta, in sostituzione di Domenico Crisarà, neopresidente padovano dell'Ordine dei medici. «Sono felice di questa nomina. Conto molto nella buona collaborazione con la Regione. Ora la priorità è la riorganizzazione della medici-



Maurizio Scassola

na generale, perché ogni professionista sia dotato di una struttura di livello europeo» dice Scassola, che già domani incontrerà la Regione. «Discuteremo dei tamponi, di come è stata affrontata l'emergenza, di eventuali modifiche da approntare e del contributo della medicina generale».

«In Veneto, ogni professionista sta assistendo 40-50 pazienti positivi, con attività di monitoraggio domiciliare». Tema caldo, in questi giorni, è l'adesione alla campagna vaccinale, con il gran rifiuto dei medici di base trevigiani, tra cui uno su cinque ha detto «No». «Ma a livello regionale l'adesione è stata superiore al 90%» assicura Scassola. —

LAURA BERLINGHIERI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE REGOLE DELLE ZONE ARANCIONI

## Visite libere agli amici nello stesso comune

VENEZIA

«Dalle 5 alle 22 non è necessario motivare gli spostamenti all'interno del proprio comune. Per spostamenti verso altri comuni, nonché dalle 22 alle 5 anche all'interno del proprio comune, si deve essere sempre in grado di dimostrare che lo spostamento rientra tra quelli consentiti, anche mediante autodichiarazione che potrà essere resa su moduli prestampati già in

dotazione alle forze di polizia statali e locali. La veridicità delle autodichiarazioni sarà oggetto di controlli successivi e l'accertata falsità di quanto dichiarato costituisce reato. La giustificazione del motivo di lavoro può essere comprovata anche esibendo adeguata documentazione fornita dal datore di lavoro (tesserini o simili) idonea a dimostrare la condizione dichiarata». Lo specifica il sito della Presidenza del consi-

glio nelle «domande frequenti» relative alla zona arancione, attiva nel Veneto sino a venerdì prossimo. È quindi consentito (anche se sconsigliato sotto il profilo sanitario) andare a incontrare parenti e amici senza limitazioni all'interno del territorio comunale, con l'obbligo di rientrare a casa entro le 22. I residenti nei comuni con meno di 5 mila possono anche «spostarsi liberamente, tra le 5 e le 22, entro i 30 km dal confine del proprio Comune (quindi eventualmente anche in un'altra regione), con il divieto però di spostarsi verso i capoluoghi di provincia: di conseguenza, sarà possibile anche andare a fare visita ad amici e parenti entro questi limiti orari e territoriali». —